

INDAGINE SULLA COPERTURA DELLA BANDA LARGA

La diffusione della banda larga nel Nord-Est ed i risvolti operativi

Venezia, 27 Gennaio 2016

A giugno 2010 il Veneto registrava un digital divide pari al 18,6%, quasi un quinto del territorio risultava scoperto (la media nazionale era del 22,8%), con intere zone senza Adsl.

Vista la situazione, sono stati pianificati interventi atti a colmare queste gravi mancanze, l'obiettivo era quindi di azzerare il "digital divide", ovvero il divario tra chi ha accesso alle tecnologie e chi ne è escluso, entro il 2014. Sembrava infatti chiaro che un impegno in questa direzione, corrispondente ad un importante investimento sull'ICT, fosse realmente diventata un'incombenza che non poteva essere più ignorata. Si leggeva appunto nell'agenda digitale Europea: *"Si calcola che la metà della crescita della produttività derivi dagli investimenti in questo settore."*

Nonostante tutte queste premesse, sembra che nel 2015 la situazione non sia significativamente variata, l'Europa continua a chiedere all'Italia uno sforzo per portare "banda larga a tutto il Paese", ma le segnalazioni di inadeguatezze e i disagi non sembrano cessare. Per analizzare quindi la copertura effettiva della banda larga nel territorio del Nord Est, Logos Technologies ha condotto un'indagine finalizzata a realizzare un reale censimento della situazione attuale, nonché dei fabbisogni di connettività e di servizi che quest'ultima rende fruibili.

Il questionario, redatto ad hoc per l'occasione, è stato somministrato ad un campione di 175 aziende sul territorio di diverse dimensioni, con focus particolare sulla Piccola e Media Impresa.

I risultati ci riportano purtroppo ad una situazione ancora lontana dall'essere ritenuta soddisfacente: molte aziende non sono nella situazione di poter esprimere il proprio potenziale e lavorare adeguatamente al livello che il mercato richiede loro.

Di seguito vengono esposti i principali risultati che è possibile approfondire consultando il report completo.

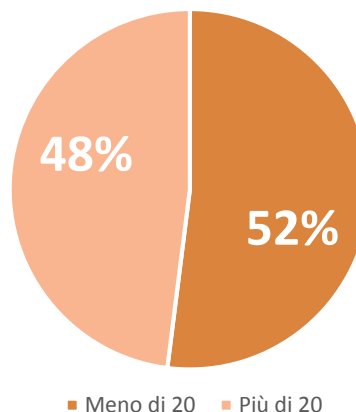
Il 48% delle aziende rispondenti dispone di 20 o più postazioni connesse ad internet. È stato rilevato che ancora oggi quasi il 53% delle aziende ha a disposizione solo una connettività basica via rame (ADSL, HDSL, xDSL).

È stato anche evidenziato che nel 24% dei casi la velocità garantita in download è pari o inferiore ai 4Mbit/s, possiamo quindi dire che quasi un'azienda su quattro dispone solo di una connessione di livello casalingo. Solo nel 23% dei casi invece la velocità garantita è uguale o superiore ai 10Mbit/s, parametro standard per la velocità di riferimento in Europa¹.

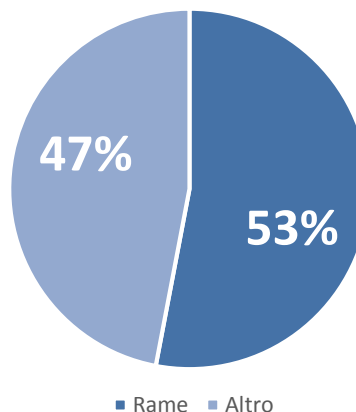
Altri dati significativi sono la simmetria della connessione (upload=download) e l'affidabilità della stessa, elementi su cui si basa la possibilità o meno di esternalizzare parte di propri sistemi ICT verso il tanto agognato Cloud, pubblico o privato che sia: nel 20% dei casi la velocità garantita in upload è uguale o inferiore ad 1 Mbit/s, mentre oltre il 50% degli intervistati dichiara che l'organizzazione nella quale lavora non dispone di una connettività di backup e quindi mostra una alta vulnerabilità e dipendenza dalla singola linea in possesso.

Anche in termini di utilizzo di servizi avanzati si palesa una certa arretratezza, con la quasi totalità delle aziende che dichiara di utilizzare prevalentemente internet per la navigazione web ed e-mail, circa la metà utilizza la rete per la gestione di flussi aziendali amministrativi; solo in misura minore la linea è utilizzata per servizi di VPN (collegamenti privati), Cloud Computing e di BackUp dati. È comunque interessante notare che se le aziende disponessero di più banda, proprio questi ultimi sarebbero i servizi più desiderati, ma rimane per ora una mera ipotesi: il 24% delle aziende infatti dichiara di non avere una linea sufficientemente performante per gli utilizzi e solo il 22% ritiene non adeguati i costi della attuale linea, non è quindi una questione di prezzo, ma di disponibilità dei servizi. Solo il 40% si ritiene soddisfatto del servizio in uso.

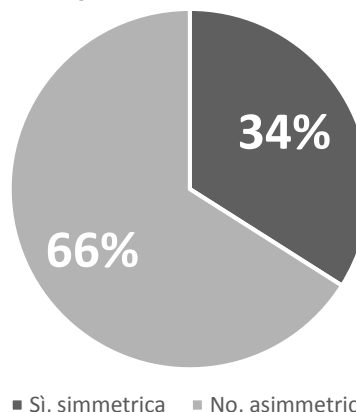
Computer collegati ad Internet



Aziende con connettività rame



Upload = Download



¹: In tutta Europa le soglie per la valutazione della connessione sono definite come: **Basic** - connessione "casalinga" fino a 4 Mbit/s (Italia, 38% ancora sotto soglia); **Broadband** - connessione "di riferimento" 10 Mbit/s (Italia, 95% ancora sotto soglia); **High Broadband** - connessione business \geq 30 Mbit/s (obiettivo europeo: copertura al 100% entro la fine del 2020).

È anche stato evidenziato che oltre il 28% delle aziende valuta necessario un incremento dell'attuale connettività, ma a causa di costi di attivazione (non di canone) troppo elevati o molto più spesso di assenza di servizi nella zona di residenza (rispettivamente 8% e 9%), non effettua upgrade (incrementi) della propria connettività.

Pare chiaro che l'obiettivo della Regione Veneto per il 2014 (garantire a cittadini e imprese una connettività minima tra i 2 e i 20 mega) non è stato raggiunto infatti, tra il 2015 e il 2016, quasi il 20% delle aziende intervistate (una su cinque) non vede soddisfatti i requisiti minimi.

Questo implica ripercussioni pesanti che vanno ad inficiare la capacità delle aziende di fare business e rimanere competitive nell'attuale mercato globale, non potendo garantire un servizio soddisfacente e al livello richiesto.

Una connessione inadeguata costringe infatti a dei compromessi e a limitazioni notevoli, un esempio lampante è l'impossibilità di accedere a servizi (come evidenziato dalle risposte ricevute) di Cloud Computing, di BackUp, di collegamento tramite VPN a diverse sedi dell'azienda e alla gestione di flussi aziendali. Non poter sfruttare questi servizi obbliga a privarsi dei grossi vantaggi che essi portano, come la modularità dei servizi ICT in base alle esigenze che possono cambiare nel tempo, la scalabilità nel tempo delle proprie soluzioni informatiche. Tutto questo porta spesso ad un basso carico di lavoro raggiungibile dai dipendenti che, "fatto un click, sono costretti ad attendere a braccia conserte. Con una situazione come quella fotografata, il personale aziendale potrà difficilmente concentrarsi nello sviluppo del core business aziendale e l'azienda non potrà sottrarsi agli ingenti investimenti (evitabili) necessari a dotarsi della strumentazione informatica presso la propria sede, con livelli di sicurezza e garanzia quasi mai pari ai servizi Cloud presenti sul mercato.

Naturale conseguenza dello stato in cui versa il Nord Est italiano è quindi un'impossibilità di ottenere l'efficientamento aziendale e la significativa riduzione dei costi che la banda larga consentirebbe, rendendo le nostre PMI più competitive sul mercato.

Secondo i dati OCSE, per ogni euro investito nel settore dell'ICT si sviluppa 1,45 euro di PIL e gli investimenti in ICT hanno contribuito al 50% della crescita della produttività europea negli ultimi 15 anni. Questo il peso dell'innovazione e delle tecnologie dell'informazione in termini di competitività.

La presa di coscienza del fatto che nel 2016, la possibilità di usufruire di una connessione adeguata non è più un valore aggiunto, ma è una necessità per qualunque organizzazione, si rileva purtroppo che l'Italia ha ancora molto da recuperare. Molto, è d'obbligo rilevarlo, fa la cultura del risparmio informatico spesso praticata nel nostro caro Nord Est, se le imprese italiane raddoppiassero gli investimenti in ICT, si avrebbe una crescita della produttività tra il 5% e il 10% (dati Confindustria Digitale).